

PALCOSCENICO Nella sala del Toro Farnese la presentazione del progetto editoriale con Roberto Andò e Paolo Giulierini

“Perseo”, ponte tra il Mann e il teatro

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. «Abbiamo scelto di dare alla rivista il nome di Perseo perché è l'eroe di un'impresa speciale, quella contro la pietrificazione di cui era artefice la sua terribile antagonista, Medusa, l'unica Gorgone mortale capace di pietrificare chiunque avesse incrociato il suo sguardo». A dirlo è Roberto Andò nella conferenza stampa con la quale è stato presentato il nuovo progetto editoriale semestrale del Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, di cui è il direttore artistico. L'incontro si è tenuto presso la sala del Toro Farnese al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.



L'INIZIATIVA HA SANCITO ANCHE LA PARTNERSHIP che unirà nel prossimo triennio il Mann e il Teatro di Napoli. Sono intervenuti il direttore del

Museo Mann Paolo Giulierini, il direttore della rivista Roberto D'Avascio, docente di Storia dello spettacolo teatrale e musicale presso l'Università di Salerno,

l'editore Rosario Esposito La Rossa. Ha moderato l'incontro il giornalista Massimiliano Virgilio. «Calvino scelse questa storia - continua Andò - quando

nelle “Lezioni americane” parla di Perseo in quanto con il suo espediente dello Scudo lucidato a specchio, che diventa uno specchio, Medusa riflette il suo sguardo pietrificante e rimane a sua volta pietrificata. Nel periodo estremamente difficile che stiamo attraversando, tutti noi artisti, intellettuali, registi, attori, possiamo restare lì a pietrificarci perché indifferenti al cambiamento, alla società, allo stimolo che ci viene delle circostanze. Considero questa rivista uno strumento fondamentale che ci accompagni con delle riflessioni sul lavoro che facciamo e che ci aiuti a immaginare scenari futuri». Giulierini è felice che si parli «attraverso una rivista di così alta qualità dei problemi fondamentali del teatro. Sono fiero e soddisfatto di avviare questo rapporto con il Teatro Nazionale e mi ha molto colpito l'idea di portare la cultura

“fuori” e soprattutto nei quartieri disagiati per avvicinare le persone e farle partecipare a tanta bellezza».

NEL NUMERO ZERO PERSEO offre un focus “sul teatro interrotto dalla pandemia” con interventi, tra gli altri, di Thomas Ostermeier, Claudio Longhi, Giorgio Barberio Corsetti, Emma Dante, Toni Servillo, Massimo Cacciari, Carloacciello, Lino Musella, Franco Marcoaldi e approfondimenti su alcuni spettacoli della stagione teatrale. Perseo è edita da Marotta e Cafiero editori. È stampata su carta riciclata con inchiostri non inquinanti e colle senza plastificanti. È possibile acquistarla on line sul sito <https://teatrodinapoli.it/perseola-sfida-del-teatro/> e nella stessa pagina si possono consultare le librerie dove è possibile trovarla.

PROIETTATO AL MERCADANTE IL FILM DRAMA DEL REGISTA ALFONSO POSTIGLIONE: IMPECCABILE L'INTERPRETAZIONE DEL CAST

“La vita nuda”, figlio dei nostri tempi

NAPOLI. Al Teatro Mercadante di Napoli è stato proiettato “La vita nuda” (produzione video del Teatro di Napoli - Teatro Nazionale e Mad Erntertainment, produttore esecutivo Mosaicon), il cui debutto era previsto al Teatro San Ferdinando lo scorso 21 gennaio. Il “Film-drama”, così definito dal regista Alfonso Postiglione, è un “progetto” figlio dei nostri tempi e della contingenza di creare una crisi innovativa tra l'hic et nunc del teatro e le dinamiche proprie del cinema e del video. E così, il testo tratto da cinque “Novelle per un anno” di Luigi Pirandello (“La Vita Nuda”, “La Toccata”, “Il Pipistrello”, “Volare”, “La

Rallegrata”) pur mantenendo salda la matrice teatrale (lo stesso regista, nella presentazione congiunta con Roberto Andò che ha anticipato lo spettacolo, ha dichiarato: “non volevo perdere il teatro, non volevo perdere la matrice teatrale”), ha operato uno studio e una ricerca che è andata in profondità. Costruendo con gli strumenti del teatro, “La Vita Nuda”, nella sua dualità, “ha aperto finestre visive”, riuscendo a rendere allo spettatore la realtà del teatro sotto una diversa angolazione, che non ha ristretto il campo percettivo, bensì aperto alla sfumatura dei particolari. Le riprese, infatti, se da un lato

hanno sottratto la visione d'insieme e la libertà dello spettatore di volgere l'attenzione a proprio piacimento, legandola alla volontà del regista (come osservato da Alfonso Postiglione), in contraltare, soffermandosi con inquadrature in “piani”, sui volti e sui corpi degli attori, hanno restituito intensi dettagli interpretativi di pregio, che hanno esaltato l'atto recitativo (per tutti la disabilita ne “La Toccata” o lo zoomorfismo in “Volare”). L'assenza di soluzione di continuità e la quasi “dissolvenza” di una novella nell'altra, con i suoi richiami e temi ricorrenti, ha offerto una

compattezza narrativa granitica nella sostanza ma fluida nella forma percettiva. In un mondo fatto da uomini, con le loro contraddizioni e con il loro pirandelliano essere e apparire, il costante richiamo al mondo animale, nel recitato, nelle raffigurazioni (scene di Iole Cilento e Porziana Catalano), nei costumi (di Giuseppe Avallone) e nelle belle sculture ossee (di Luca Arcamone), ha, con vertebra (d)evoluzione, suggerito la necessità a una semplificazione nel pensiero e del tempo, auspicando l'abbandono di una modernità isolante e sfuggente, verso una comune e più radicata umanità primigenia.

Con Postiglione alla regia, la drammaturgia di Antonio Marfella, Dario Postiglione e Alfonso Postiglione (stesso), l'impeccabile interpretazione di Chiara Baffi, Marta Cortellazzo Wiel, Giandomenico Cupaiuolo, Gennaro Di Biase, Fabiana Fazio, Flavio Francucci, Lorenzo Parrotto, (poliedrici e versatili nei cambi di personaggi, di umori e di ruoli), le luci di Angelo Grieco, le musiche di Paolo Coletta, la direzione della fotografia di Rocco Marra e movimenti scenici Sara Lupoli. Se per Pirandello “l'arte compie il miracolo di restituire l'immagine viva di ciò che si sente” e “tante cose fanno gli uomini senza capire perché le fanno”, “La vita nuda” è riuscita con consapevolezza a trasmettere il senso che le appartiene.

MARCO SICA

FINO AL 30 MAGGIO GLI SPETTACOLI PER LA RASSEGNA “LIVE IL TEATRO È DAL VIVO”: AL VIA STASERA CON “POSITIVO”

Si recita nel Museo Ferroviario di Pietrarsa

NAPOLI. Tra le iniziative di Teatri importanti dell'area partenopea per far rivivere anche sui fatti i palcoscenici che sono stati diniegati alla cultura rappresentativa e vissuta, si pone quella dell'Associazione “Nest Napoli Est Teatro” dal titolo “Live il Teatro è dal vivo”, consistente in una rassegna che si terrà dal 24 al 30 maggio presso il Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa. Un evento atteso e sostenuto da “Teatro Pubblico Campano” che si inserisce nella programmazione de “La Campania è Teatro, Danza e Musica”, progetto 2021 promosso da ARTEC/ Sistema MED in collaborazione con SCABEC - Società Campania Beni Culturali e Fondazione Campania dei Festival.

La pausa forzata sembra per fortuna cedere il passo allo spettacolo dal vivo targato “Nest Napoli Est Teatro” insieme al “Nuovo Teatro Sanità”, “Teatro Civico 14”, “La Mansarda Teatro Dell'orco” e “Solot Compagnia Stabile di Benevento”, per dare vi-

ta alla rassegna “LIVE - Il teatro è dal vivo”, che fino al 13 Giugno animerà il Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa, le Catacombe di San Gennaro, il Mulino Pacifico di Benevento e Caserta Vecchia. Il Nest, promotore e organizzatore dei primi 3 appuntamenti a Pietrarsa, inizia stasera con lo spettacolo “Positivo” della compagnia Giovani O'Nest, drammaturgia e regia di Andrea Vellotti con Giuseppe Cirillo, Chiara De Silva, Daniela De Vita, Leonardo Di Costanzo, Gennaro Lucci e Alessandra Mantice. Allievi del folto gruppo cresciuto nel Nest negli ultimi 5 anni, portano in scena l'indagine sul momento storico attuale e come la pandemia abbia cambiato il punto di vista di molti aspetti quotidiani, partendo dal linguaggio e dalla parola “Positivo”. Attingendo da alcuni classici, da Sofocle a Ionesco a Saramago, si immagina un lazzaretto teatrale, dove tutti gli occupanti si dichiarano “positivi” per non essere posti in quarantena, e procla-

matisi residenti permanenti, reagiscono attivamente: lavorano provano giocano a delle scene, si mettono in gioco, si denunciano, lottano, amano, muoiono in scena e soprattutto reagiscono e vivono. Si prosegue il 29 maggio con “Underground” della Compagnia I Pesci, regia Fiorenzo Madonna, con Mario De Masi e Lia Gusein-Zadé, ovvero uno studio su “Memorie dal sottosuolo” di Fëdor Dostoevskij, testo che dopo 150 anni attira con forza chi sceglie di tradurlo nel linguaggio della scena. Ultimo appuntamento domenica 30 maggio con “Diventa Re” della compagnia “Muricena Teatro”: una rilettura teatrale del libro “Come si diventa re” di Jan Terlouw, che affronta con un pubblico giovane delicate tematiche, per la regia di Marianita Carfora e Raffaele Parisi: Stark, nasce la notte in cui muore il vecchio re di Katoren e ciò si carica di un alone di misteriosa premonizione. In pochi giorni, resta orfano e si installa dentro di lui l'idea che diventere-

rà Re. Inizia così un viaggio attraverso il regno e i suoi paesi dal nome allusivo (Decibel, Polveriera, Smog, Ecumene, Swindelburg, Equilibrio, Bosco Quiet) facendolo conoscere ed amare da tutti gli abitanti. Stark inconsapevole del destino che le parche hanno tessuto per lui, terminerà il viaggio diventando prima uomo e poi re non solo di Katoren, ma anche di sé stesso, maturando saggezza, intelligenza, generosità, umiltà e senso di legalità. La rassegna si inserisce quest'anno nella programmazione de “La Campania è Teatro, Danza e Musica”, progetto promosso da ARTEC/ Sistema MED in collaborazione con SCABEC - Società Campania Beni Culturali e Fondazione Campania dei Festival. Il costo del biglietto è di 5 euro, e chiaramente nel rispetto delle norme di sicurezza i posti a sedere sono limitati. La prenotazione è obbligatoria ed è possibile effettuarla al numero 331.7370289.

BRUNO RUSSO